

L'imbarazzo della «Stampa» – che aveva continuato a mantenere una posizione di equidistanza dalle estreme massimalista rivoluzionaria e fascista – nel presentare una lista in cui sono presenti, oltre ai due deputati giolittiani uscenti e a due dei piú autorevoli rappresentanti della Lega industriale, il *leader* della destra liberale e deputato del Blocco della Vittoria Giuseppe Bevione, parecchi nazionalisti e soprattutto due fascisti – Cesare Maria De Vecchi e Massimo Rocca – è evidente. Non nasconde di considerare quella «scomoda coabitazione» assolutamente transitoria e di accettarla solo per fedeltà alla politica giolittiana. In un ultimo appello invita i propri lettori a concedere il voto soltanto a quei candidati che «piú genuinamente rappresentano il programma del liberalismo [...] che danno maggior garanzia di volersi adoperare in Parlamento [...] per riconoscere i giusti diritti dai nuovi tempi conferiti al lavoro»<sup>59</sup>. I risultati che escono dalle urne – per quanto riguarda i rapporti interni al blocco – smentiscono ampiamente le speranze del quotidiano.

In città la vittoria arride di gran lunga al blocco nazionale, che ottiene il 40,87 per cento dei suffragi; le liste socialista e comunista – cui va rispettivamente il 29,38 e il 16,63 per cento – raggiungono insieme il 46,01 per cento, un tracollo rispetto al quasi 63 per cento della lista socialista nel novembre 1919; eppure l'affermazione comunista è inaspettata e costituisce il migliore risultato a livello nazionale; i popolari ottengono il 13,12 per cento, incrementando leggermente il risultato delle precedenti politiche. In Torino il candidato del blocco piú votato risulta Cesare Maria De Vecchi, che batte per 1250 preferenze Gino Olivetti, per 4000 il giolittiano Facta. Ai primi posti stanno un fascista, un rappresentante della Lega industriale e un filonazionalista come Giuseppe Bevione<sup>60</sup>; quella rete di stampo notabile che aveva funzionato

*briche al fascismo* cit., pp. 196-224. Per quanto riguarda le discussioni preelettorali interne al fascio, e la campagna elettorale da questo animata, rimando a MANA, *Le origini del fascismo a Torino* cit., pp. 264 sgg; cfr. inoltre ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Affari Generali e Riservati, 1921, b. 87.

<sup>59</sup> «La Stampa», 14 maggio 1921.

<sup>60</sup> Vale la pena di riportare anche per questa consultazione i risultati delle varie liste, nel collegio elettorale della provincia di Torino e in città:

	Collegio di Torino		Città di Torino	
	suffragi	%	suffragi	%
Blocco nazionale	80 999	37,00	31 217	40,87
Socialisti	58 896	26,90	22 437	29,38
Popolari	48 591	22,20	10 018	13,12
Comunisti	30 417	13,90	12 698	16,63